

Lotto Zero. Tib Teatro esplora gli spazi del Civico di Schio

Viaggio nei pertugi del teatro a seguire la lezione dei Grandi

"Polvere" (regia di Nicosia) è un testo di bellissime dissoluzioni



Una delle protagoniste

di Elisa Morici

Schio. Lo diceva Shakespeare che siamo fatti della stessa materia dei sogni. Che piacere cullarsi in questa sensazione tanto impalpabile quanto portatrice di emozioni e di quel non so che di magico che attraversa le ossa, la pelle e il cuore come una lama di luce che fa danzare la polvere nel buio. Sogni, anzi, polvere di sogni o sogni di polvere, per una volta non solo grovigli di colori e odori senza immagini ma sequenza di interpretazioni che, dalla polvere del Teatro Civico ancora alla ricerca di un'identità, plasmano personaggi che per un minuto o un secondo sono più veri della vita vera degli spettatori. Prima che le storie narrate tornino nuovamente a disperdersi (ma non a perdersi per sempre) in polvere.

E *Polvere*, guida afasica nel percorso della memoria del teatro, è l'officiante dell'omonimo progetto realizzato dalla regista Daniela Nicosia con Tib Teatro, penultimo appuntamento della rassegna *Lotto Zero*, esperimento di recupero e riabilitazione del Teatro Civico voluto dal comune schledense.

La storia del teatro vissuta attraverso il teatro stesso. Uno spettacolo per cui l'unico aggettivo all'al-



Gli attori che hanno condotto "per mano" il pubblico (Stella)

tezza della situazione è "bellissimo". Un vero peccato che, per ragioni tecniche e di sicurezza, nell'intero fine settimana al massimo 150 persone abbiano potuto godere di un capolavoro delicato al punto di commuovere, laddove commozione non vuol dire lacrime ma il rincorrersi impazzito di emozioni che l'ignaro spettatore forse non credeva di poter provare tutte insieme.

Il viaggio inizia all'aperto, accolti da uno straordinario Solimano Pontarollo, custode impolverato di un luogo polveroso di cui conosce qualche nozione essenziale da rifilare ai turisti ma, soprattutto, testimone a tratti grottesco di quello che nessuno ha mai scritto. Scompare dietro gli angoli e ricompare da qualche invisibile pertugio, mentre gli spettatori si perdono in un labirinto guidati solo da *Polvere* e da una luce eterea.

Dal pronao alla platea, passando per i palchetti di primo ordine e i vestiboli, dai ballatoi ai camerini, fino al sottopalco e poi di nuovo in platea. È un saliscendi che nel buio fa perdere ogni punto di riferimento fisico ma riporta l'attenzione sulla millenaria storia del teatro. Grazie alle scene di Daria Tonzig e alle interpretazioni di Katuscia Bonato, Vania Bortot, Paola Compotella, Susanna Cro,

Clara Libertini, Silvia Nanni, Solimano Pontarollo e Alessandro Rossi rivivono Seneca, Euripide, Sofocle: il loro moniti risuonano tra le pareti fatiscanti che risplendono quando il secondo ballatoio diviene il balcone di Giulietta e più in basso, sul palco, Romeo le dichiara il suo giovane e audace amore.

Il contenitore è quanto di più perfetto per incrociare tanto *Cyrano* che i goldoniani *Arlecchino* e *Mirandolina*, uno scenario che sembra creato apposta per confondere prima e riallacciare poi realtà e finzione, essere e apparire. "Essere o non essere?" ci ricorda il tormentato Amleto.

